

Interni & Esteri

laprovinciacr@attualita.it

L'ASSEMBLEA



La bandiera europea raffigurata dal fondo blu e dalle dodici stelle dorate sventola davanti al Consiglio europeo e a destra l'assemblea annuale di Confindustria svolta nella sede dell'Eur a Roma (Ansa)



Affondo di Meloni sull'Ue «Difendiamoci dalla crisi»

Davanti alla platea di Confindustria punge Bruxelles: «Serve flessibilità, fare meno e meglio»
E agli imprenditori la premier propone «un cantiere comune» per riformare la burocrazia

IL BILANCIO

FRONTE DI 16 PAESI SU COESIONE E PAC «NO AI TAGLI NEI CONTI EUROPEI»

■ **BRUXELLES** Sedici Paesi serrano i ranghi contro i tagli alla Politica agricola comune e alla coesione, mentre l'Italia alza ulteriormente il tono: il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti ribadisce la «ferma contrarietà» di Roma a qualsiasi riduzione dei fondi. Dall'altra parte i frugali preparano la controffensiva chiedendo un bilancio europeo più snello, modernizzato e soprattutto meno costoso.

Sul negoziato per il nuovo bilancio Ue 2028-2034 si apre così una delle faglie politiche più profonde dell'Unione: da un lato il blocco dei Paesi mediterranei, dell'Est e della coesione che difende fondi agricoli, pesca e sviluppo regionale; dall'altro i contributori netti guidati da Svezia, Paesi Bassi e Germania che puntano a ridurre il volume complessivo del Quadro finanziario pluriennale. In mezzo, la Commissione Ue prova a difendere una proposta, già contestata con forza dal Parlamento europeo con la richiesta di molti più fondi. Alla vigilia del Consiglio Affari generali, il fronte dei 16 ha messo nero su bianco una dichiarazione comune contro i tagli previsti dalla proposta dell'esecutivo comunitario per coesione, Politica agricola comune (Pac) e pesca.

di PAOLO CAPPELLERI

■ **ROMA** L'Ue deve «fare meno e meglio», smettere di essere «un gigante burocratico». Deve garantire all'Italia sugli investimenti per l'energia la stessa flessibilità prevista per le spese militari, perché «la difesa è libertà, ma oggi dobbiamo difendere famiglie e imprese» dagli effetti della crisi iraniana. **Giorgia Meloni** parla all'assemblea di Confindustria, a Roma, ma i suoi affondi sono rivolti a Bruxelles, che a giorni - forse il 3 giugno - replicherà alla sua lettera inviata a **Ursula von der Leyen**. Mentre alle imprese propone «di avviare subito un cantiere comune per arrivare ad una riforma comune della burocrazia in Italia», esortando i loro dirigenti a «non avere paura»: «Siate coraggiosi e vi prometto che farò lo stesso». La premier parla dal palco per 36 minuti, e non suonano casuali alcuni passaggi all'indo-



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni (Ansa)

mani della tornata delle amministrative con cui il centrodestra conta di aver ammortizzato definitivamente la debacle referendaria. Il suo governo, assicura, non ha perso la rotta,

«c'è e non intende indietreggiare di un solo millimetro». La platea è di quelle amiche, anche se non sono mancati confronti in questi anni, «senza pregiudizi, senza sconti,

con franchezza», ricorda Meloni, ringraziando il presidente **Emanuele Orsini** «per aver riconosciuto gli sforzi fatti dal governo per rimettere al centro il lavoro, l'impresa, la produzione». Un anno fa davanti all'assemblea degli industriali i temi principali erano più o meno gli stessi: i prezzi dell'energia, con l'annuncio di tolleranza zero sulle speculazioni, e l'Europa, che Meloni esortava a rimuovere i dazi interni autoimposti. Lo scenario, però, ora è ancor più critico. È una fase di «policrisi», ama ripetere la presidente del Consiglio. L'evoluzione dipende molto da **Donald Trump**, ma non lo nomina direttamente nessuno dal palco del centro congressi La Nuvola. La premier nota solo che «nell'anno più difficile dei rapporti transatlantici» l'export ha registrato il «+7,2% con gli Usa». Un dato che la aiuta a rivendicare che «non siamo più l'anello debole d'Europa» ma una nazione

«credibile, autorevole». Per la premier «la principale, enorme, fragilità» è «la configurazione dell'Unione europea», che «moltiplica le regole su ogni aspetto della vita comune» ma è «esitante quando si tratta di far sentire la propria voce nelle dinamiche globali». Ma il braccio di ferro con Bruxelles ora è soprattutto sulla richiesta di flessibilità per le misure contro il caro energia, «per attenuare l'impatto che la chiusura dello Stretto di Hormuz sta avendo sulle nostre famiglie e sulle nostre imprese». Sono circostanze «che sfuggono al controllo degli Stati membri dell'Ue e che giustificano, dal nostro punto di vista ampiamente» per estendere il campo di applicazione della National Escape Clause. Non significa, ribadisce Meloni, «nuovo debito» ma «allocazione al meglio quello che è già previsto. Puro e semplice buon senso».

Schlein: «È lei al governo da 4 anni»

La leader Pd attacca la presidente del Consiglio. Il 3 giugno risponde la Commissione



La segretaria del Pd Elly Schlein (Ansa)

di MICHELE ESPOSITO

■ **BRUXELLES** Il nuovo attacco di **Giorgia Meloni** all'Europa non ha cambiato e non cambierà i termini entro i quali la Commissione sta preparando la risposta alla richiesta di flessibilità inoltrata dalla premier italiana a **Ursula von der Leyen**. Non c'è una tempistica precisa prevista per la replica europea alla missiva partita da Palazzo Chigi. C'è però un lavoro che ciascuna direzione ge-

nerale di Palazzo Berlaymont sta mettendo a punto in questi giorni. Con una data sicuramente da cerchiare con il rosso: mercoledì 3 giugno, giorno della presentazione del pacchetto di primavera del semestre europeo. Almeno nei contenuti è in quell'occasione che l'Ue formulerà una prima risposta all'Italia. In Italia, nel frattempo, sulle parole pronunciate da Meloni all'Assemblea di Confindustria sono tornate in trin-

cea le opposizioni. Con un messaggio riassumibile così: il capo del governo non può attaccare l'Ue dopo 4 anni in cui siede ai tavoli dei leader a Bruxelles. «Tranne quando celebra se stessa per il record di durata del suo esecutivo, la Presidente del Consiglio sembra dimenticare spesso che da 4 anni è al potere in Italia e in Europa, assieme peraltro a una larga maggioranza di governi di destra», ha sottolineato la segretaria del Pd **Elly Schlein**.



Le autorità presenti all'assemblea annuale di Confindustria a Roma

Mobilitati 125 miliardi per le opere «Il Ponte sullo Stretto è strategico»

■ **ROMA** Oltre 125 miliardi di risorse assegnate o riprogrammate nell'ambito delle politiche di coesione, 110 miliardi di garanzie attivate attraverso gli strumenti Sace, Simest e Fondo di garanzia delle Pmi e nel complesso 125 miliardi mobilitati nel corso del 2025. Questi i dati significativi illustrati nel corso della presentazione della relazione al Parlamento sull'attività del Cipess, il Comitato interministeriale per la Programmazione economica e lo sviluppo sostenibile. «Nel corso del 2025 il Cipess ha consolidato il proprio ruolo strategico nella governance economica e infrastrutturale

del Paese, approvando interventi e misure per oltre 125 miliardi di euro tra politiche di coesione, infrastrutture strategiche e strumenti di sostegno al sistema produttivo nazionale», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipess, **Alessandro Morelli**. Tra le infrastrutture strategiche figura anche il Ponte sullo Stretto di Messina, che «rimane sempre uno dei punti cardine del lavoro del Cipess», ha specificato Morelli. Proprio sulla realizzazione dell'opera tra Calabria e Sicilia, è intervenuto l'amministratore delegato della Stretto di Messina, **Pietro Ciucci**.

«Contiamo di essere nuovamente all'esame del Cipess entro il prossimo mese per avere una nuova delibera da mandare al vaglio della Corte dei Conti», ha detto, prendendo la parola durante la presentazione della relazione. Illustrando una tabella di marcia, l'a.d. della Stretto di Messina ha aggiunto che «considerate le procedure previste dal nuovo decreto legge Commissari e le attività già svolte e in corso, si ritiene che l'iter approvativo possa essere completato entro la fine dell'estate 2026, potendo così avviare la fase realizzativa nell'ultimo trimestre dell'anno».

L'appello di Orsini «Un nuovo patto per crescere al 2%»

Il numero uno degli industriali: «Ora responsabilità e coraggio»
E dice no «a battaglie elettorali sulle decisioni fondamentali»

di **PAOLO RUBINO**

■ **ROMA** L'applauso più forte e più sentito della platea di industriali, all'assemblea di Confindustria, è quando il presidente **Emanuele Orsini** avverte: il confronto sulle decisioni fondamentali non deve trasformarsi «in un campo di battaglia elettorale». Il leader degli industriali chiede un «grande atto di responsabilità» alla politica, ai sindacati, alle stesse associazioni di imprese, chiama «l'intera società» ad affrontare le sfide con «un senso di responsabilità comune, forte condiviso». Ricorrono le parole «responsabilità», «fiducia», «coraggio»: sono «le fondamenta per tornare ad una crescita del 2% l'anno», è «non solo necessaria ma possibile». E avverte: «Se in Italia e in Europa non saremo capaci di uno sforzo comune perderemo la nostra industria, ovvero il 15% del Pil e milioni di posti di

lavoro». Anche per la colonizzazione della Cina, si rischia un «deserto industriale». L'assemblea è alla presenza del presidente della Repubblica. Sul palco sale a parlare la premier **Meloni**. «Non sempre ci siamo trovati d'accordo, su alcuni punti, ma - dice Orsini - credo che la parola chiave sia 'dialogo'. L'ho detto anche ai sindacati: 'partiamo dai punti che ci uniscono'. Al centro ci sia la crescita». Le priorità, oggi? «Energia, energia, energia». Il leader degli industriali rilancia l'allarme: per le imprese «il prezzo dell'energia è ormai una vera e propria minaccia esistenziale», bisogna agire - ribadisce -, dallo sbloccare le concessioni per le rinnovabili ad accelerare il ritorno al nucleare. Quella dell'energia è la prima delle cinque leve da muovere - è la proposta degli industriali - «per rimettere l'impresa al centro». Chiedono anche una politica

industriale che sostenga e incentivi la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese; di potenziare i contratti di sviluppo e spingere per l'innovazione; semplificazioni e riforma della legge 231 sulla responsabilità amministrativa, «uno strumento quasi esclusivamente punitivo»; di garantire risorse adeguate agli obiettivi, promuovendo «una azione di responsabilità nazionale per mobilitare risorse private a fianco di quelle pubbliche». E mantenendo «la prudenza del governo sui conti pubblici» che Confindustria «riconosce e apprezza». Con i sindacati «Confindustria è tornata ad un dialogo diretto e continuo», invoca anche «un patto di responsabilità per superare i contratti pirata». Mentre «resta aperta la questione salariale. Lo dico con chiarezza: noi da soli, con i nostri migliori contratti, non riusciamo a risolverla».

Le cinque leve

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha elencato ciò che occorre per permettere alle imprese di crescere

Politica industriale
Impegnarsi per la crescita dimensionale e tecnologica delle piccole e medie imprese

Tra le soluzioni:

- concentrare le risorse sugli strumenti che hanno funzionato per le Pmi, come il Fondo di Garanzia e la Nuova Sabatini, anche utilizzando i co-finanziamenti regionali dei fondi di coesione, evitando dispersioni e duplicazioni
- incentivi fiscali a fusioni e acquisizioni

Contratti di sviluppo
Potenziare principale strumento a sostegno dei grandi investimenti

La direzione:

- rendere i contratti di sviluppo più efficaci e accessibili, continuando a lavorare con il Mimit

Semplificazioni e riforma della 231
Incapacità di tradurre in fatti concreti le riforme condivise solo a parole e legge 231 non più attuale e punitiva

Come rimediare:

- riformare urgentemente la materia con il contributo di tutte le forze politiche

Risorse
Adeguate queste agli obiettivi dati i margini ristretti della finanza pubblica italiana

Come farlo:

- mobilitare risorse private a fianco di quelle pubbliche

Energia
Il prezzo è una minaccia e l'Italia l'acquista a cifre tra le più alte d'Europa

Cosa occorrerebbe:

- sbloccare le aree idonee per impianti fotovoltaici ed eolici di grande taglia
- accelerare il ritorno al nucleare

Energia, incentivi, tasse: i temi Sintonie e distinguo tra esecutivo e piani alti di viale dell'Astronomia

di **CORRADO CHIOMINTO**

■ **ROMA** L'ha nelle scuole e una rapida attuazione del nucleare, ma anche la sospensione del meccanismo degli Ets che pesa sui prezzi energetici, il disboscamiento della burocrazia che frena le imprese e un ripensamento delle troppe agevolazioni fiscali: il presidente di Confindustria **Orsini** ha messo sul tappeto del confronto alcuni nodi, con diplomazia costruttiva, che la premier **Meloni** ha ripreso e accol-

to nel suo intervento all'assemblea degli industriali. Un ping pong che ha mostrato sintonie ma anche qualche distinguo. Sull'Europa, uniti nelle critiche, Orsini e Meloni hanno mostrato due approcci diversi: «è un'illusione» - ha detto il presidente di Confindustria - che i Paesi possano fare da soli. La presidente del Consiglio ha invece chiesto all'Europa di dare maggiore spazio all'autonomia dei singoli Stati. «Credo che la parola chiave sia dialogo», ha detto il presidente di

Confindustria dopo l'intervento di Meloni. Di certo sull'energia la battaglia è comune. «Dobbiamo accelerare il ritorno al nucleare», chiede il numero uno degli industriali che lamenta il prezzo troppo alto dell'energia in Italia. «Vogliamo proseguire speditamente», è l'assicurazione della premier che ritiene «sia un obiettivo alla nostra portata e importante per la nostra competitività, la ripresa della produzione nucleare». C'è poi la riforma dell'Ets, il meccanismo Ue

che, con l'obiettivo di ridurre i gas serra, impone di un pagamento alle imprese aggravando i costi energetici. Confindustria chiede la sospensione e il governo promette di continuare a dare battaglia su quello che considera un 'totem ideologico'. Dall'energia alle tasse. Orsini chiede di riallocare 20 miliardi dei 120 ora erosi dalle varie forme dei 575 sconti fiscali. Sono le tax expenditures sulle quali Meloni propone di aprire un dialogo che porti al riordinamento.



Alcuni contatori elettrici (iStock)